

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 43 ridotte dalla Commissione a lire 1,993,782 25.

Se non c'è opposizione, s'intende approvato.

(È approvato.)

Capitolo 44. *Bonifiche delle maremme toscane*, proposto dalla Commissione d'accordo col Ministero in lire 775,378 66.

(È approvato.)

Capitolo 45, *Essiccazione del lago di Bientina*, proposto dalla Commissione e dal Ministero in lire 400,927 45.

(È approvato.)

Capitolo 46, *Riparto dei beni demaniali nel Napoletano*, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 135,000.

Su questo capitolo la parola è al deputato Lovito.

LOVITO. A questo capitolo si trovano segnate 135,000 lire pel riparto dei beni demaniali nel Napoletano. Ora, a mio modo di vedere, questa cifra o è superflua, ovvero è troppo tenue in quanto che non può riuscire allo scopo. Le ragioni addotte dal Ministero per giustificare questa spesa sono la necessità di aggiungere *degli uffiziali alle prefetture* delle varie provincie per compiere vari lavori che riguardano il riparto dei beni demaniali.

Ora, io credo che il Ministero non ha dimenticato l'articolo 9 del decreto 2 gennaio 1861, Napoli, controfirmato Farini, D'Afflitto e Pisanelli, con cui pubblicavasi la legge provinciale e comunale nelle provincie napoletane, ed in cui è detto: « Nulla è però innovato colla pubblicazione di detta legge a quanto è stato disposto dal decreto del dì 1° gennaio corrente circa lo stralcio dello scioglimento della promiscuità e delle ripartizioni de' demani comunali in queste provincie napolitane. »

Ora a questo proposito non vi è nessuna spesa cui sia tenuto lo Stato pel riparto dei beni demaniali, giacchè l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sa che essendosi richiamate in vigore tutte quante le disposizioni che prima del 1860 vigevano sulla materia, era precisamente il decreto del 3 dicembre 1808, che dettando le norme per lo scioglimento della promiscuità, per le divisioni in massa e suddivisioni dei beni demaniali, all'articolo 45 dice presso a poco così (lo leggo sul decreto 3 luglio 1861, segnato Di San Martino, che l'ha tolto quasi di peso nel suo articolo 13):

« Le spese della divisione cederanno a carico di tutti coloro che vi concorrono in proporzione della quota a ciascuno assegnata. In tali spese sono comprese quelle degli agenti, periti, agrimensori, indicatori, atti d'intimo, ed altri, non che le somme che i commissari stimeranno concedere per gratificazione agl'impiegati delle segreterie di Governo, di intendenza o di comuni da essi adibiti. Dovranno tali spese essere anticipate dai comuni, che ne saranno rinfanciati da chi e come per legge, » ecc.

Conseguentemente io trovo che questa spesa è perfettamente inutile.

Senonchè io non ho preso la parola per propugnare l'inutilità della spesa, inutilità che sussiste pel modo in cui si procede a questo riparto, e che, secondo me, non conduce affatto allo scopo. E la Commissione stessa nella sua relazione lo accennò.

Il modo attualmente (cioè dal marzo dell'anno scorso) tenuto è stato quello di abolire i commissari ripartitori e di demandare le attribuzioni che essi avevano in virtù del decreto del 1° gennaio 1861, firmato Farini, Pisanelli, D'Afflitto, ai prefetti delle rispettive provincie.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio e l'onorevole guardasigilli, che mi compiaccio vedere al suo fianco in questo momento, conoscono meglio di me che i prefetti, per la molteplicità delle loro occupazioni, non possono attendere a queste cure.

D'altronde io non dirò che tutti i prefetti delle provincie napoletane siano ignari di queste questioni, perchè ve ne potrà essere qualcuno che ne conosca, ma è un fatto che essi sono in questo nell'impossibilità di risolverle, poichè essi debbono attendere alla parte politica, alla parte amministrativa, ed a spiegare tutti i dubbi che si presentano nell'esecuzione delle nuove leggi, per lo meno a tutti i municipi delle rispettive provincie.

Vede dunque l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, e vede la Camera, che non si potrà riuscire a risolvere una questione, la quale riguarda meno l'agricoltura, l'industria od il commercio di quello che sia altamente politica, come è accennato nella medesima giudiziaria relazione del marchese D'Afflitto, già consigliere di luogotenenza, della quale la Camera mi permetterà di leggere un solo periodo.

Dopo aver detto che in altra epoca i commissari regi furono surrogati dai già intendenti, soggiunge: « Ma questo nuovo partito non ha interamente corrisposto al fine che di già sulle prime erasi in gran parte conseguito, la mercè di commissari regi. Gl'intendenti assorbiti dalle molteplici, ordinarie cure d'amministrazione e di governo delle provincie non han potuto procedere alle operazioni demaniali, se non per via di delegati scelti nel Consiglio d'intendenza, e tra Consigli provinciali o distrettuali, e costoro del pari han potuto darvi opera solo ad intervalli, assai lentamente e per via di proposte soggette alla sanzione dell'intendente, la qual cosa moltiplicando all'infinito le operazioni con ritardo incalcolabile di tempo è stata *causa principalissima* che sia già prossimo a trascorrere il mezzo secolo, senza che sia potuto recarsi a compimento lo stralcio delle operazioni demaniali, e così rendere piena e libera la proprietà prediale.

La Commissione medesima riconosce questa ragione, quando a pagina 22 della sua relazione dice che nel 1818 re Ferdinando I volle, pel timore dei moti politici, far credere che desiderasse di affrettare la partizione; ne incaricò in ogni provincia un consigliere, al quale fece giurare di compiere la bisogna entro un anno; ma